

Sono un formatore modello?

I giovani hanno bisogno di modelli. Vi si orientano e spesso li utilizzano per imitarne i comportamenti. Da formatore, forestale o collega di lavoro è molto importante curare il proprio comportamento nel bosco. Vale a dire, se rivesto il ruolo di formatore, c'è una grande differenza se taglio una pianta come da manuale e nel rispetto di tutte le norme di sicurezza oppure se lo faccio senza osservare le regole.

Norbert Hildebrand



La mela non cade molto lontana dall'albero

Lo scopo del formatore è d'insegnare un mestiere a un apprendista. La tecnica di base è appresa nei corsi interaziendali. In azienda, per contro, l'apprendista applica ed esercita le varie tecniche, sempre sotto la sorveglianza e l'istruzione del suo formatore. Oltre a quanto detto e insegnato durante le lezioni, è molto importante, se non addirittura più importante, l'esempio quotidiano del formatore.

Come reagisce un apprendista che vede il suo formatore tagliare un albero senza spostarsi nella zona di ritirata, o che lo fa solo parzialmente e senza convinzione? Nei corsi interaziendali gli istruttori spiegano con insistenza che si tratta di un'azione fondamentale a cui non bisogna mai rinunciare. Che forse nei corsi si applicano misure differenti rispetto in azienda? Senza riflettere molto, gli apprendisti hanno la tendenza di seguire e copiare quello che fa il proprio formatore. D'altronde, le cose nuove sono sempre da provare! In tal modo c'è però il pericolo che inizi un costume di «non rispetto delle regole» che si protrae su tutta l'attività aziendale.

Potremmo elencare tutta una serie di situazioni in cui il forestale o l'apprendista, sentendosi sicuri di sé e infallibili, ritengono non necessario rispettare le norme di sicurezza. Se il formatore lo fa con una certa cognizione di causa, l'apprendista non è totalmente cosciente del pericolo e, peggio ancora, non riesce a distinguere quello che è giusto fare da quello che non lo è.

«Sono capace anch'io...»

In molti ambiti l'apprendista impara in modo automatico dal comportamento del suo formatore o dei suoi colleghi di lavoro: p.es. nella sicurezza del lavoro, nella protezione della salute, nella qualità del lavoro, nella puntualità, nella relazione con i propri colleghi di gruppo, nell'atteggiamento aperto, ecc... L'apprendista sa anche piuttosto bene quando certi lavori si dovrebbero fare in un altro modo, nel rispetto delle regole. Questo però lo mette davanti al dilemma: se non si comporta come gli altri colleghi, sarà mai preso sul serio? Fosse solo una questione di stile, allora potremmo anche sorvolare. Purtroppo però l'apprendista giovane e inesperto non è sempre in grado di riconoscere i pericoli. Talvolta tende addirittura a sopravvalutarsi, a confrontarsi con gli altri in prove di coraggio e ad assumersi rischi inutili. Spesso queste azioni non hanno conseguenze, ma questo è proprio il punto più delicato, poiché è quello che in fondo convince i ragazzi a continuare con questo comportamento. «Tanto non succede mai niente...». Ma se dovesse capitare qualcosa?

È richiesta la competenza del formatore

Capita dunque che l'apprendista si trovi davanti a due differenti realtà: in azienda si opera in un certo modo, diverso da quanto insegnato nei corsi interaziendali. Ora, cosa sarà giusto? Se poi anche il formatore non esegue i lavori come spiegato ai corsi, dove starà la verità?



Tra i compiti del formatore figura anche quello di rispondere a tali quesiti e aiutare il suo apprendista a risolvere i conflitti. Questo lavoro lo deve portare ad analizzare anche lo stato delle proprie conoscenze, chiedendosi se quanto esercitato in azienda da tutto il personale corrisponda ancora alle nuove tecniche insegnate ai corsi. Per il formatore è importante confrontarsi con i suoi colleghi e infine chiedersi se non sia il caso di partecipare, lui e gli altri selvicoltori, a dei corsi d'aggiornamento.

La giusta strada è quella dell'esempio: quello che il formatore richiede dal suo apprendista deve richiederlo anche dagli altri e, soprattutto, da se stesso. Gli aspetti finanziari non devono mai avere la priorità su quelli della sicurezza.

Imparare dall'esperienza

Il proverbio dice che «l'esperienza insegna». Nel caso di lavori pericolosi, certe manipolazioni rischiose possono avere conseguenze fatali. L'esperienza non basta e va completata con conoscenze tecniche e disciplina. Per il formatore ciò significa essere sempre presente e osservare, rendere attento ai pericoli, mostrare come e con quali mezzi agire in modo tale che il lavoro possa essere svolto in totale sicurezza.

L'importante in breve

- In ogni momento, in ogni azione che compi, sei sempre un esempio, nel bene e nel male.
- I giovani capiscono subito se sei convinto e vivi in prima persona quello che insegni.
- Discuti con l'apprendista le regole della sicurezza sul lavoro, aiutandoti con gli esempi d'infortunio messi a disposizione dalla SUVA.
- Discuti con l'apprendista i possibili pericoli e con l'aiuto del manuale tascabile spiegagli i vantaggi e l'utilità di agire secondo determinate procedure sistematiche.
- Impegnati affinché il datore di lavoro ti assegni sufficiente tempo da dedicare alla tua formazione continua, affinché tu sia sempre preparato.
- Parla degli eventuali incidenti che hai avuto o delle situazioni in cui ti sei trovato in pericolo. Discuti dei dubbi, delle insicurezze e delle paure.
- Applica sistematicamente la decima regola di comportamento della Suva nell'abbattimento di alberi: Ognuno dà il buon esempio.

Sussidi didattici per formatori esemplari

SUVA: DVD, esempi d'infortuni, pieghevoli

- www.suva.ch/it/home/suvapro.htm
- www.suva.ch/aziende-forestali

Servizio per la prevenzione degli infortuni nell'agricoltura (SPIA)

- www.spia.ch/i/default.htm

Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro (CFSL)

- <http://www.ekas.admin.ch>

